

L'operazione denominata "*TRANSFER RAIDERS*"⁵¹⁵, conclusa dai Carabinieri nel mese di maggio a Rieti, ha permesso di disarticolare una banda, con l'arresto di cinque soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata al furto in negozi ed appartamenti. Il sodalizio aveva in madrepatria propri referenti ai quali inviava periodicamente la refurtiva da ricettare.

Analogamente, in provincia di Roma, sempre nel mese di maggio, è stato smascherato dai Carabinieri un articolato sodalizio criminale romeno, dedito a rapine in villa nella zona dei castelli romani ed a furti ai danni di esercizi commerciali. Per tale circostanza sono state arrestate⁵¹⁶ diciotto persone, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione.

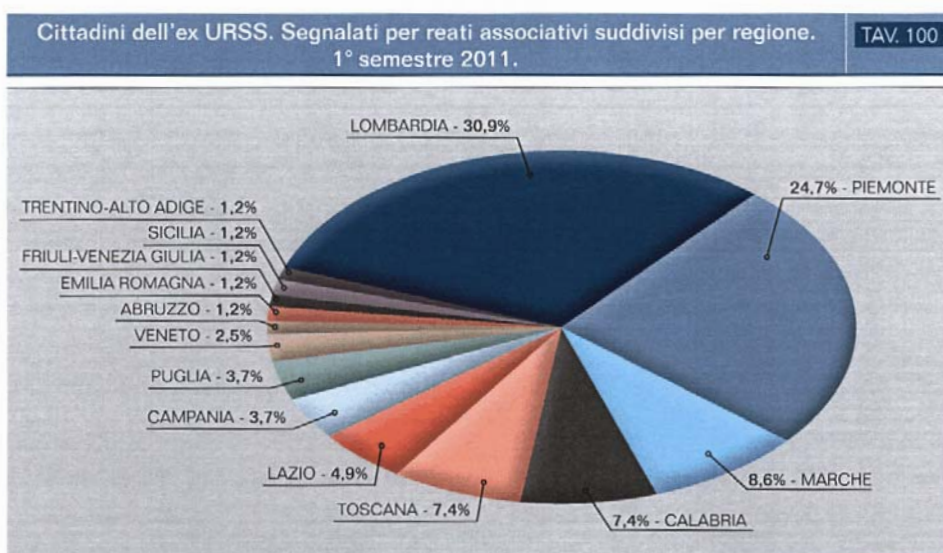
515 Proc. Pen. n. 1456/11 della Procura della Repubblica di Rieti.

516 Proc. Pen. n. 4366/11 RGNR della Procura della Repubblica di Velletri (RM).

c. Criminalità dell'ex URSS

Nel corso del semestre sono stati rilevati vari reati perpetrati dalla delinquenza originaria dei Paesi dell'ex URSS, quali il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, le estorsioni, il traffico di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e reati contro il patrimonio posti in essere, in particolare, da cittadini ucraini, russi e georgiani.

Come si evince dal seguente diagramma **TAV. 100**, relativo alla distribuzione geografica delle segnalazioni per reati di tipo associativo a carico di cittadini dell'ex URSS, l'operatività dei predetti si evidenzia in particolare nelle regioni del nord Italia, più segnatamente in Lombardia ed in Piemonte. Al centro Italia la loro presenza è attestata nelle Marche ed in Toscana, mentre al sud la Calabria è al primo posto.



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

I numerosi arresti di cittadini ucraini ed i connessi sequestri hanno evidenziato la recrudescenza del fenomeno del contrabbando di t.l.e. ad opera della malavita proveniente dall'ex URSS, che si sta orientando sempre più verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili quale mezzo usato per il loro trasporto. Quest'ultimo metodo permette di mimetizzare il carico e, contemporaneamente, assicura un contenimento delle perdite in caso di sequestro.

Nelle regioni nord orientali dell'Italia, in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, sono state riscontrate le maggiori evidenze giudiziarie, di cui si riportano di seguito i casi più significativi:

- arresto⁵¹⁷, per contrabbando, di tre cittadini ucraini nel mese di febbraio a Tarvisio (UD), eseguito dalla Guardia di Finanza, e sequestro di quaranta chili di t.l.e. nascosti in doppi fondi realizzati nell'auto sulla quale viaggiavano;
- arresto⁵¹⁸ compiuto dai Carabinieri, sempre nel mese di febbraio a Tarvisio (UD), di due cittadini ucraini accusati di contrabbando di t.l.e. e sequestro di circa settanta chili di tabacchi nascosti a bordo della loro autovettura;
- arresto⁵¹⁹ effettuato dalla Guardia di Finanza, nel mese di marzo a Udine, di un ucraino che trasportava ottocento chili di sigarette di contrabbando a bordo della propria autovettura;
- arresto⁵²⁰ effettuato dalla Polizia di Stato a Trieste, nel mese di marzo, di tre cittadini ucraini con l'accusa di contrabbando e sequestro di circa quattrocento stecche di sigarette riposte nel bagagliaio dell'auto.

In relazione al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la responsabilità di criminali dell'ex URSS è stata riscontrata in diversi casi di sbarchi di cittadini extracomunitari sulle coste italiane. È emersa, infatti, la presenza di ucraini e russi che, alla guida di motoscafi, hanno condotto cittadini di diversa nazionalità, specialmente afgani, pakistani e iraniani, dalla Grecia e dall'Albania fino alle coste calabresi e pugliesi.

Diverso profilo criminale, invece, emerge dall'operazione denominata "GEORGIA", conclusa dai Carabinieri nel mese di gennaio, che ha consentito ad Oria (BR) l'arresto⁵²¹ di una cittadina georgiana e di due italiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed all'estorsione. Il ruolo della georgiana è stato ritenuto determinante, poiché aveva il compito di contattare donne del proprio Paese, alle quali veniva promesso un lavoro come badante in Italia e, una volta assunte come tali, erano costrette a versare al gruppo criminale parte del salario percepito a titolo di compenso.

Il reato di estorsione, emerso dall'operazione denominata "ON THE ROAD", conclusa a Lamezia Terme (CZ) dalla Polizia di Stato nel mese di giugno, ha fornito elementi significativi sulle capacità a delinquere dei soggetti provenienti dall'ex URSS.

L'operazione - che ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da un italiano e composto prevalentemente da cittadini ucraini - è terminata con

517 O.C.C.C. n. 139/11 RGNR e n. 138/11 RG GIP del Tribunale di Tolmezzo (UD).

518 O.C.C.C. n. 147/11 RGNR e n. 154/11 RG GIP del Tribunale di Tolmezzo (UD).

519 O.C.C.C. n. 659/11 RGNR e n. 591/11 RG GIP del Tribunale di Gorizia.

520 Proc. Pen. n. 1076/11 del Tribunale di Trieste.

521 O.C.C.C. n. 7626/09 RGNR e n. 7204/10 RG GIP del Tribunale di Brindisi.

l'esecuzione di una misura cautelare⁵²² a carico di 10 persone, accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso aggravata dall'uso delle armi, finalizzata all'estorsione, mediante minacce e attentati ai danni di cittadini ucraini residenti nella provincia catanzarese.

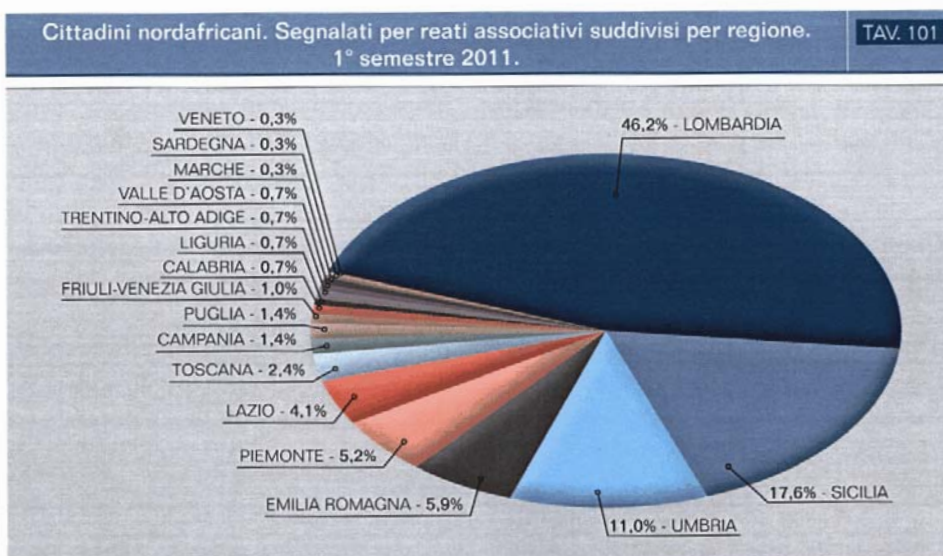
L'obiettivo del sodalizio criminale, strutturato secondo regole e condotte mafiose, consisteva nell'assumere il controllo del trasporto di persone e merci, effettuato da autisti di nazionalità ucraina, vittime di numerosi episodi estorsivi, in quanto costretti a pagare rilevanti somme di denaro ogniqualvolta intraprendevano viaggi verso la Madrepatria.

522 O.C.C.C. n. 3308/10 RGNR e n. 3052/11 RG GIP del Tribunale di Catanzaro.

d. Criminalità nordafricana

Il *trend* rilevato dall'andamento dei reati perpetrati dai cittadini nordafricani conferma il prevalente coinvolgimento nel traffico di sostanze stupefacenti, in particolare dei derivati della cannabis, ma anche nella gestione delle droghe pesanti, nonché nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La disaggregazione territoriale riportata nel seguente diagramma **TAV. 101** evidenzia in assoluto la Lombardia quale area territoriale maggiormente d'interesse della criminalità nordafricana, seguita dalla Sicilia e dall'Umbria.



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Per quanto attiene alle attività illecite relative al mercato degli stupefacenti, nelle quali i criminali nordafricani sono particolarmente coinvolti, grazie ai notevoli profitti che ne derivano, si rileva, oltre ad una intensa presenza nell'attività di spaccio, diffusa su tutto il territorio nazionale e controllata con metodi violenti, anche un coinvolgimento diretto nella gestione del traffico.

Le recenti acquisizioni investigative evidenziano un'autonomia operativa nello specifico settore raggiunta dalle organizzazioni criminali magrebine, che possono contare su propri canali di approvvigionamento, avendo la capacità di gestire i diversi gradi di distribuzione fino al consumatore finale.

Quanto sopra esposto può essere rilevato dagli esiti dell'operazione denominata "HISPANICA"⁵²³, eseguita dall'Arma dei Carabinieri e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, nell'ambito della quale, lo scorso gennaio, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare a carico di diciassette cittadini marocchini ed un italiano, con l'arresto di nove persone accusate di far parte di una associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di hashish, importato dalla Spagna, e di cocaina, proveniente dall'Olanda.

Gli appartenenti al sodalizio, strutturato in forma reticolare con un'articolata distribuzione territoriale, facevano pervenire, con la complicità di connazionali residenti all'estero, lo stupefacente, successivamente smistato in alcune province dell'Emilia Romagna e della Lombardia per la distribuzione al minuto.

Un'altra fitta rete di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, segno di una matura autonomia organizzativa raggiunta dalla criminalità nordafricana, è stata smantellata lo scorso gennaio in Abruzzo, nella zona di Avezzano, con l'operazione denominata "CASABLANCA"⁵²⁴ condotta dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'arresto di diciassette cittadini marocchini accusati di traffico di droga, immessa nel territorio nazionale attraverso il porto di Genova e venduta nella Marsica.

La capacità dimostrata dai criminali nordafricani di garantire il flusso di notevoli forniture di hashish - prodotto nelle terre di origine ed introdotto in Italia, insieme ad eroina e cocaina, attraverso un'articolata rete di intermediari - ha favorito il loro inserimento all'interno di compagini criminali interetniche ed autoctone, non solo come spacciatori e corrieri, ma anche come fornitori.

Al riguardo, lo scorso marzo, nell'ambito dell'operazione denominata "DIVERSIVO"⁵²⁵ è stato disarticolato dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di quattordici ordinanze di custodia cautelare, un gruppo di trafficanti nordafricani, del quale facevano parte anche cittadini italiani ed albanesi, che, avvalendosi della collaborazione di connazionali magrebini, residenti in Francia, Belgio ed Olanda, immettevano a Ferrara, Modena e Ravenna, tramite una capillare rete di spaccio, rilevanti quantitativi di droga, tipo marijuana, hashish e cocaina.

Lo scorso marzo, con l'operazione denominata "PONY EXPRESS"⁵²⁶, condotta dalla Polizia di Stato, è stato altresì colpito - con l'esecuzione di tredici ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Tribunale di Perugia, per associazione per delinquere finalizzata all'acquisto e cessione di stupefacente - un analogo sodalizio che operava nella provincia perugina ed era formato da cittadini italiani, magrebini ed ivoriani.

523 O.C.C.C. 15915/09 R.G.N.R. e mod. 21 DDA e 10074/10 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna il 4.1.2011.

524 O.C.C. N. 1990/2010 R.G. GIP Trib. Avezzano.

525 O.C.C.C. N. 5696/09 - N. 4498/10 R.G. GIP - Trib. Ferrara.

526 P.P. n. 1093/2011 RG GIP e n. 6004/2009 DDA Perugia.

Nella provincia di Milano alcuni nordafricani, inglobati in compagini criminali multietniche, hanno assunto, con metodi violenti, ruoli di vertice nella gestione di una vasta rete di spaccio di stupefacenti. Tra essi, nel mese di giugno, in esecuzione di una ordinanza cautelare⁵²⁷, un cittadino marocchino è stato arrestato dai Carabinieri insieme ad altre diciannove persone, tra cui tre italiani ed altri magrebini.

Stretta interazione criminale tra nordafricani e criminalità autoctona è emersa anche con l'operazione denominata "COAST TO COAST"⁵²⁸, nell'ambito della quale, nello scorso aprile, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito diciannove ordinanze di custodia cautelare emesse dal Tribunale di Catania a carico di quindici cittadini tunisini e quattro italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), porto, detenzione e cessione di armi e munizioni, nonché reati riguardanti l'immigrazione clandestina.

L'arresto di un affiliato alla famiglia di PALERMO-PORTA NUOVA ha permesso di appurare i legami di un'organizzazione, diretta da tunisini, con ambienti della criminalità autoctona di tipo mafioso. Il sodalizio allogenico si serviva di una rete di corrieri e spacciatori, della quale facevano parte anche italiani e polacchi, impiegati per la distribuzione, in provincia di Ragusa, della droga che giungeva a Palermo dal Nord Africa.

Anche in esito all'esecuzione, avvenuta lo scorso febbraio da parte della Polizia di Stato, dell'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione denominata "REWIND"⁵²⁹, emessa nei confronti di trentanove soggetti, per la maggior parte italiani, ritenuti a vario titolo responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si è evidenziata la presenza di tre algerini ed un tunisino, inseriti in una organizzazione, articolata in tre distinti gruppi criminali che operavano nelle province di Ragusa e di Catania.

L'interazione criminale di soggetti nordafricani con la criminalità autoctona, il più delle volte in qualità di fornitori di droga, non sembra un fenomeno isolato, come rilevato lo scorso maggio in provincia di Napoli, con l'arresto in flagranza di reato, per detenzione a fini di spaccio di quaranta kg. di hashish, di cinque soggetti, tra i quali tre italiani, di cui uno ritenuto organico nel clan ASCIONE-PAPALE, un romeno ed un marocchino, giunto dalla Spagna con il carico di droga.

Con l'operazione denominata "MILLE E UNA NOTTE"⁵³⁰ e l'esecuzione, lo scorso aprile, di quarantasette ordinanze di custodia cautelare emesse dal Tribunale di

527 O.C.C. n. 2766/08 R.G.N.R. - n. 951/08 RG GIP Trib. Milano.

528 O.C.C.C. n. 15491/2008 R.G. - n. 2298/2010 R.G. GIP Trib. Catania.

529 O.C.C.C. n. 3783/06 R.G.N.R. - n. 4258/07 R.G. GIP Trib. Catania.

530 O.C.C.C. n. 4352/2009 RGNR - n. 53/2011 RG GIP Trib. La Spezia del 7.4.2011.

La Spezia, è stata sgominata dall'Arma dei Carabinieri una vasta organizzazione criminale - composta da tunisini, marocchini ed albanesi - responsabile del mercato degli stupefacenti in diverse aree delle città di La Spezia e Genova, con diramazioni in Toscana e Lombardia.

L'operazione ha consentito, a seguito di complesse indagini che hanno portato all'arresto in flagranza di reato di venti soggetti, di evidenziare tre diversi sodalizi criminosi, in stretto rapporto collaborativo, che gestivano lo spaccio di cocaina ed eroina.

Altra organizzazione criminale interetnica, di cui facevano parte cittadini magrebini, italiani ed albanesi attivi nella provincia di Varese, è quella smantellata con l'operazione denominata "FRANTOIO"⁵³¹, condotta dall'Arma dei Carabinieri e conclusasi ad aprile con l'emissione di quattordici ordinanze di custodia cautelare nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio criminale, ritenuti responsabili di un traffico internazionale di stupefacenti operato dalla Svizzera attraverso i valichi di frontiera varesini.

In ultimo, è da evidenziare che non mancano i casi nei quali criminali nordafricani si trovano ad operare con altre etnie africane, come rilevato nell'ambito dell'operazione denominata "ECLISSI"⁵³², che ha portato a febbraio all'esecuzione di quindici ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Tribunale di Napoli per traffico internazionale di droga, a carico di italiani, tunisini, marocchini, cittadini del Ghana, del Togo e della Sierra Leone. Lo stupefacente, importato dal Ghana, attraverso l'Olanda giungeva sul litorale casertano, alimentando una vasta rete di spaccio che correva dalle province di Latina e Frosinone fino a Teramo, Ascoli Piceno e Vicenza.

Numerosi sono i dati investigativi che confermano l'intensa e tradizionale attività di corrieri della droga svolta dai nordafricani attraverso valichi di frontiera aerea, marittima e terrestre.

I corrieri - oltre a nascondere lo stupefacente all'interno di automezzi, come praticato con frequenza dai nordafricani - lo ingeriscono racchiuso in ovuli, come rilevato presso l'aeroporto di Bergamo nel mese di febbraio, con l'arresto, operato dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, di sette marocchini, provenienti dalla Spagna, scoperti con una notevole quantità di hashish nel corpo.

Analogo episodio è stato altresì rilevato a maggio presso la frontiera marittima di Genova, dove i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato per detenzione di sostanza stupefacente, di sei cittadini marocchini, provenienti

531 O.C.C. n. 6577/09 RGNR - 3872/10 RG GIP Tribunale di Varese del 13.12.2010.

532 O.C.C. n. 53558/2009/21 RG PM - n. 55039/10 RG GIP Tribunale di Napoli.

via nave dal Nord Africa, che avevano ingerito circa cinquecento ovuli contenenti hashish.

Nel corso del semestre, il business costituito dal traffico di migranti ha evidenziato un aumento esponenziale a seguito delle note rivolte sociali sviluppatesi in Egitto, Tunisia, Algeria e Libia.

Nell'ambito del flusso di sbarchi avvenuto sul litorale siracusano, è stato individuato un fiorente traffico di egiziani, gestito da un'organizzazione criminale operante in Egitto, verosimilmente collegata a componenti della famiglia GRECO, sodali del clan BRUNETTO, collegato al clan SANTAPAOLA, che avrebbero ricevuto stupefacente in cambio di agevolazioni fornite durante gli sbarchi.

In tale contesto, nel mese di marzo, sono stati eseguiti venti decreti di fermo di indiziato di delitto, emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania⁵³³, nei confronti di cittadini egiziani e libici, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

I nordafricani risultano spesso coinvolti in reati attinenti alla permanenza sul territorio italiano dei clandestini, quali la falsificazione dei documenti, alla quale concorrono con cittadini italiani.

A Lodi, la Polizia di Stato ha eseguito, nel mese di febbraio, gli arresti di tre cittadini italiani e tre nordafricani, nell'ambito dell'operazione denominata "GRAN BAZAR"⁵³⁴, per reati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al falso.

In tale occasione è emerso che l'organizzazione criminale - attraverso la produzione di false dichiarazioni ed un articolato giro di attestazioni lavorative inesistenti - riusciva ad ottenere contratti di soggiorno da vendere ad intermediari che, a loro volta, li cedevano a cittadini extracomunitari clandestini, ai fini della concessione di regolari permessi di soggiorno.

A Varese nel mese di aprile sono stati arrestati dalla Polizia di Stato, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare⁵³⁵, tre italiani e due tunisini ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di truffa, in quanto avevano costituito un'organizzazione finalizzata al rilascio di permessi di soggiorno a clandestini.

533 O.C.C.C. n. 4138/2011 R.G.N.R. - n. 2560/2011 R.G. GIP del 27.3.2011.

534 O.C.C.C. n. 1545/09 - n. 3418/10 GIP Tribunale di Lodi.

535 O.C.C.C. n. 7159/09 RGNR - n. 1449/11 RG GIP.

Con l'operazione denominata *"DON RODRIGO"*⁵³⁶, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione, a marzo, ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una organizzazione criminale, operante a Milazzo e nella Sicilia nord orientale, della quale facevano parte diciassette persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. Il sodalizio organizzava matrimoni "simulati", per regolarizzare, dietro compensi che arrivavano anche a cinquemila euro, la permanenza sul territorio italiano di cittadini nord-africani.

Tra le attività di contrasto svolte dalle Forze di polizia in Calabria, appare di significativa importanza, anche per l'inedito contesto associativo emerso in un'area caratterizzata dalla esclusiva presenza della *'ndrangheta*, l'operazione denominata *"NOSTALGIA"*⁵³⁷, condotta il 31 gennaio 2011 dalla D.I.G.O.S. della Questura di Catanzaro, coadiuvata dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato. *L'attività investigativa ha, infatti, evidenziato la presenza sul territorio di una cellula terroristica di matrice islamica composta da cittadini di nazionalità marocchina.*

In ultimo, per quanto attiene alla commissione di reati di carattere predatorio, è da rilevare la tendenza, in particolare dei criminali marocchini, ad organizzare traffici di beni sottratti in Italia ed esportati all'estero, per lo più, nella madrepatria.

Nel mese di marzo è stata, altresì, condotta la complessa operazione *"Car Grey"*⁵³⁸, condotta dalla Polizia di Stato, conclusasi con l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove marocchini che facevano parte di un'organizzazione ritenuta responsabile di riciclaggio di autovetture di provenienza furtiva, trasferite in Marocco, dal porto di Genova, con documentazione falsificata.

Oggetto dei traffici illeciti della criminalità marocchina sono anche beni diversi, come rilevato lo scorso gennaio con l'operazione denominata *"SOLE ARABO"*⁵³⁹, con la quale la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare a carico di 19 marocchini, residenti in diverse località siciliane, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e ricettazione di pannelli solari, inviati in Marocco con falsa documentazione. Il giro di affari posto in essere dall'organizzazione era di circa **tre milioni di euro**.

Furti analoghi, che evidenziano l'interesse dimostrato nello specifico settore, sono stati rilevati anche in altre zone, come avvenuto ad Imola lo scorso aprile, all'interno di un parco fotovoltaico dove, a seguito dell'asportazione di oltre mille pannelli, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto degli undici marocchini responsabili.

536 O.C.C. n. 1529/10 RGNR e RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Barcellona PG. (ME) il 15.3.2011.

537 O.C.C. n. 10/11 RMC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, nei confronti di 3 cittadini di nazionalità marocchina, residenti nel capoluogo calabrese, perché ritenuti gravemente indiziati dei reati di cui agli artt. 110 e 270-*quinquies* c.p. (*Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale*). Nel corso della medesima operazione sono state eseguite numerose perquisizioni nei confronti di loro connazionali che consentivano di trarre in arresto in flagranza di reato un altro cittadino marocchino, responsabile di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

538 O.C.C. n. 17308/10 RGNR e n. 1621/11 RG GIP del 1.3.2011.

539 O.C.C. n. 2909/2007 RG NR. e n. 1649/2009 RG GIP Tribunale di Termini Imerese (PA) del 3.1.2011.

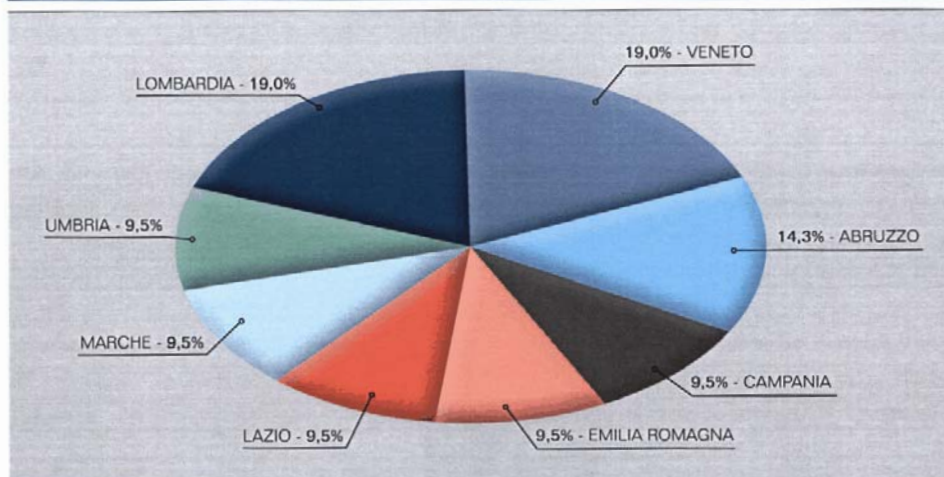
e. Criminalità nigeriana

Il profilo delinquenziale che ha caratterizzato negli ultimi anni i criminali nigeriani, nel semestre in analisi non si è arricchito di elementi di novità, restando prevalentemente rivolto al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Dai dati relativi alla disaggregazione regionale dei reati associativi, che vedono coinvolti cittadini nigeriani, si evince la loro marcata presenza nelle regioni del nord, Lombardia e Veneto, e, scendendo al centro, in Abruzzo. Al sud i criminali nigeriani assumono rilevanza numerica in Campania **TAV. 102**.

Cittadini nigeriani. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione.
1° semestre 2011.

TAV. 102



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Le evidenze investigative fanno emergere la frequente tendenza dei criminali nigeriani a commettere reati afferenti agli stupefacenti in collaborazione con compagini delinquenziali formate da elementi della criminalità autoctona e da altre etnie.

È quanto rilevato lo scorso gennaio, allorquando i Carabinieri di Torino, nell'ambito dell'operazione denominata "KAISAN"⁵⁴⁰, hanno arrestato ventitre persone in esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare, tra i quali figurano cittadini nigeriani, italiani, senegalesi, gabonesi e bosniaci, resisi responsabili di detenzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti.

540 P.P. n. 3426/09 RGNR - NR.11203/2010 GIP Tribunale di Torino.

Nel corso di tale attività investigativa è emerso che il gruppo aveva costituito una rete di vendita di cocaina con il sistema cosiddetto "a catena", con passaggi dal fornitore al venditore intermedio, fino ad arrivare allo spaccio. Grossi quantitativi di cocaina pervenivano dall'Africa, per essere immessi sul mercato torinese.

Resta molto utilizzato il metodo dell'ingerimento degli ovuli da parte dei corrieri, come rilevato all'aeroporto di Venezia in occasione dell'arresto in flagranza, compiuto ad aprile dalla Guardia di Finanza, di un cittadino nigeriano che trasportava ottantacinque ovuli, per un totale di circa un chilo e mezzo di cocaina.

Anche le donne nigeriane sono presenti nel traffico di stupefacenti come corrieri, sia mediante ovuli sia con altre modalità, come conferma l'arresto di una cittadina nigeriana, effettuato nel mese di aprile, in quanto scoperta dalla Guardia di Finanza a Napoli presso l'aeroporto di "Capodichino", in possesso di 16 kg. di sostanza stupefacente di tipo "khat", nascosta nel proprio bagaglio.

All'interno di tali gruppi criminali spesso hanno luogo eventi di estrema violenza, come avvenuto a Roma, nel mese di marzo, allorché due cittadini nigeriani hanno subito gravissime lesioni da parte di connazionali, dovute verosimilmente alla lotta per la spartizione del mercato degli stupefacenti e della prostituzione nelle zone periferiche della Capitale. Per tale episodio, i Carabinieri, hanno proceduto al fermo⁵⁴¹ di undici cittadini nigeriani, responsabili di tentato omicidio.

Ai fini dello sfruttamento della prostituzione, le giovani donne, a seguito del reclutamento coercitivo nelle terre di origine, vengono trasferite sul territorio nazionale e, attraverso continuative pressioni psicologiche basate sulla superstizione, vengono ridotte in schiavitù ed avviate al meretricio.

Nel corso dell'operazione denominata "TROLLEY"⁵⁴², condotta a Piacenza dalla Polizia di Stato, sono stati arrestati, nel mese di giugno, sei nigeriani e due italiani, con l'accusa di riduzione in schiavitù, favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Un'articolata organizzazione criminale reclutava giovani nigeriane in madrepatria e, attraverso la Libia, le imbarcava verso l'Italia, sottoponendole a metodi molto violenti di coercizione fisica e psicologica.

L'indagine si è estesa anche alle province di Teramo, Ascoli Piceno e Cremona.

Sempre a Piacenza, a marzo, anche a seguito della denuncia di una delle vittime, erano stati arrestati dalla Polizia di Stato⁵⁴³ due coniugi nigeriani, accusati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, nonché di lesioni personali, per aver

541 P.P. n. 16153/11 RGNR della Procura della Repubblica di Roma.

542 P.P. n. 6313/10 DDA di Bologna.

543 O.C.C.C. n. 257/11 Trib. Piacenza del 25.2.2011.

sfruttato un gruppo di ragazze, assoggettandole con violenza fisica e psicologica.

La criminalità nigeriana risulta talora coinvolta in truffe telematiche, come rilevato a marzo dai Carabinieri, allorquando hanno proceduto all'arresto in flagranza di tre cittadini nigeriani che effettuavano pagamenti sulla rete internet, tramite carte di credito di provenienza furtiva, i cui codici erano stati fraudolentemente carpiri agli ignari titolari.

Nel compimento di tali attività illecite, i nigeriani si uniscono anche a soggetti di altra etnia, come rilevato ad aprile dalla Polizia di Stato ad Urbino, nel corso di una indagine⁵⁴⁴ che ha portato all'arresto di 14 persone ed alla denuncia di altre 35, prevalentemente di nazionalità nigeriana e liberiana, responsabili di numerose truffe informatiche, perpetrate sul territorio nazionale mediante la manipolazione di carte di credito usate per acquisti sul mercato internet.

Anche le truffe ai danni delle assicurazioni rientrano nell'interesse delinquenziale dei nigeriani, come si evince dall'operazione⁵⁴⁵ conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di maggio con l'arresto di diciannove persone, in diverse città italiane (Venezia, Padova, Rovigo, Bologna e Pesaro), accusate di associazione per delinquere finalizzata alle truffe assicurative. L'organizzazione era specializzata nel provocare dolosamente incidenti che garantissero profitti in forma di risarcimento. Il giro di affari generato da tale attività è stato stimato in circa **dieci milioni di euro**.

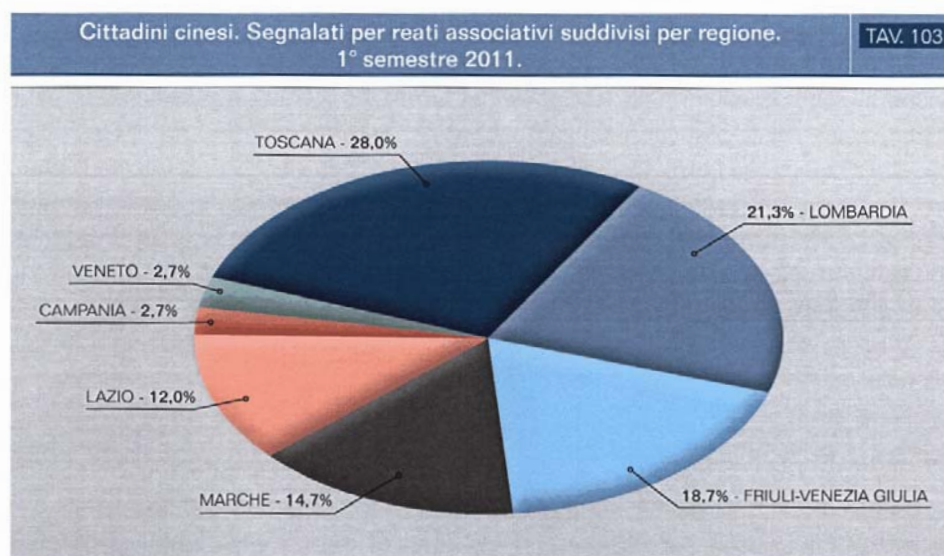
544 P.P. n. 1395/08 RGNR Proc. Rep. Pesaro.

545 P.P. n. 3895/10 RGNR - n. 1692 RG GIP.

f. Criminalità cinese

Le attività illecite che rientrano nel raggio di azione della criminalità in esame comprendono tipologie delittuose praticate ormai da tempo: l'immigrazione clandestina, con i suoi risvolti dello sfruttamento dei lavoratori e del crescente mercato della prostituzione; la contraffazione ed il contrabbando, in particolare, quello di tabacchi lavorati esteri.

Il seguente diagramma **TAV. 103** sulla distribuzione delle segnalazioni per reati associativi, conferma che la Toscana è la regione maggiormente interessata al fenomeno, seguita da Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche e Lazio.



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Per quanto attiene all'analisi dei flussi di immigrazione clandestina, si evidenzia un allargamento degli ambiti geografici di provenienza: oltre alle province del Zhejiang e Fujian, tra i luoghi dai quali giungono i migranti risultano anche le zone del nord est della Cina.

È ipotizzabile che il flusso clandestino registri nel prossimo futuro un incremento, dovuto alla nuova normativa comunitaria che permette ai cittadini di Taiwan di accedere al territorio europeo senza visto⁵⁴⁶.

⁵⁴⁶ Regolamento (UE) n. 1211/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15.12.2010.

Le organizzazioni che gestiscono l'immigrazione illegale operano sia nei confronti di coloro che necessitano di un accesso in Italia dietro pagamento di un corrispettivo, sia nel più ampio e diffuso fenomeno del traffico di esseri umani, laddove il migrante costituisce un elemento da sfruttare economicamente, una volta giunto a destinazione, per la soluzione del "debito di viaggio", in relazione agli oneri sostenuti per il suo illegale trasferimento sul territorio nazionale.

L'area geografica nella quale lo sfruttamento economico viene maggiormente rilevato è quella di Prato, ove hanno avuto luogo un numero rilevante di denunce ed arresti per favoreggiamento e sfruttamento di manodopera straniera irregolare, come emerso dalle seguenti fattispecie verificatesi a febbraio, a seguito di un controllo effettuato in:

- tre laboratori di abbigliamento gestiti da cittadini cinesi, ove sono stati arrestati due cittadini di quell'etnia, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e sono stati denunciati, per il medesimo reato, due connazionali. Nell'occasione si è proceduto al sequestro dei macchinari da lavoro;
- quattro opifici, che hanno portato all'arresto di due cittadini cinesi e di altrettanti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nell'occasione si è proceduto al sequestro delle attrezzature da lavoro.

Analoghi episodi sono stati riscontrati su tutto il territorio nazionale, come evidenziato dai seguenti casi:

- in provincia di Modena, a febbraio, due cittadini cinesi sono stati arrestati e sei lavoratori sono risultati clandestini all'interno di due aziende tessili della zona. I titolari delle aziende, anch'essi cittadini cinesi, sono stati denunciati per favoreggiamento dell'immigrazione e sfruttamento della manodopera clandestina;
- in provincia di Venezia, a febbraio, è stato rinvenuto un capannone adibito a laboratorio di calzature, nonché ad uso abitativo dei dodici cittadini cinesi che prestavano lavoro in clandestinità ed in condizioni degradanti. Nella circostanza, oltre al sequestro dei macchinari utilizzati nella produzione, si è proceduto alla denuncia di un cinese, ritenuto responsabile dell'attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- a Roma, nel mese di marzo, sono stati arrestati in flagranza di reato, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riduzione in schiavitù, due cittadini cinesi trovati all'interno di un capannone allestito ad opificio, sequestrato nell'occasione⁵⁴⁷, con ventinove postazioni di lavoro e tre locali adibiti a dormitorio.

547 PP. n. 11399/11 della Procura della Repubblica di Roma.

Il flusso di migranti provenienti dalla Cina è finalizzato anche all'inserimento di ragazze nel mondo della prostituzione, incentrato soprattutto nella gestione dei cosiddetti "*centri benessere*", il cui numero è in costante aumento, specie nelle regioni centrali e settentrionali dell'Italia.

Tali attività offrono una valida copertura, anche perché la clientela è attirata da annunci pubblicati sul web o su giornali.

Nello scorso gennaio, a Milano, sono state arrestate tre donne cinesi⁵⁴⁸ per induzione e sfruttamento della prostituzione nell'ambito di "*centri benessere*" del luogo.

Anche in provincia di Torino, a marzo, si è proceduto al sequestro di un locale, apparentemente proposto come centro benessere ma, in realtà, sfruttato per la prostituzione di ragazze cinesi. Per tale fatto, è stato denunciato un cittadino di quell'etnia, titolare dell'attività commerciale.

Esteso sul territorio nazionale risulta, altresì, il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione in appartamenti, gestito generalmente da piccoli gruppi di criminali, con complici di nazionalità italiana, che si occupano del reperimento e della gestione contrattuale dei locali destinati all'illecito uso.

Si rinvenivano anche casi nei quali la gestione della prostituzione in strutture abitative si svolge nell'ambito di una radicata organizzazione, come di seguito esposto:

- nel mese di giugno, al termine dell'operazione denominata "*SEX IN THE CITY*"⁵⁴⁹, condotta dalla Polizia di Stato, è stato disarticolato un sodalizio composto da cittadini cinesi che gestivano otto appartamenti tra Forlì e Cesena, nei quali si prostituivano donne connazionali. Trentacinque persone sono state denunciate a vario titolo per i reati di associazione per delinquere favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'attività dell'organizzazione, che interessava anche altri immobili nel nord Italia, prevedeva un'articolata divisione dei compiti tra gli appartenenti, sulla base delle seguenti attività: acquisizione degli appartamenti, reclutamento delle prostitute e loro turnazione, reperimento dei clienti, mediante inserzioni sui giornali gestite da un sistema di *call center*;
- nell'ambito dell'operazione denominata "*NOTTI DI ORIENTE*"⁵⁵⁰, a giugno, i Carabinieri di Genova hanno sottoposto a fermo di p.g. tre cittadini cinesi responsabili di una rete di sedi destinate al meretricio, distribuite nel centro-nord Italia. Anche in questo caso, l'attività illecita era gestita con annunci che permettevano

548 O.C.C. n. 35887/2010 RGNR - n. 4289/RG GIP del 10.1.2011.

549 P.P. n. 8648/10 RG NR - n. 990/11 RG GIP.

550 P.P. n. 2404/11 Trib. Perugia.